

L'inchiesta

GLI INDAGATI

 Silvio Berlusconi	 Valter Lavitola in carcere dal 16 aprile 2012	 Sergio De Gregorio in carcere dal 15 marzo 2013
--	---	---

L'ACCUSA

Corruzione

■ Sergio De Gregorio avrebbe ricevuto dal leader del Pdl tre milioni di euro (di cui due in nero) per passare nello schieramento di centrodestra e contribuire alla caduta del governo Prodi

■ L'ex direttore dell'Avanti Valter Lavitola avrebbe fatto da intermediario consegnando in diverse occasioni somme di denaro in contanti a De Gregorio

9 maggio 2013

La Procura di Napoli chiede il rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi, Sergio De Gregorio e Valter Lavitola



ANSA - centimetri

I protagonisti



L'audizione Caso P3: Dell'Utri in giunta

Il senatore Marcello Dell'Utri sarà ascoltato dalla giunta per le Immunità del Senato nell'ambito della vicenda P3. Secondo l'accusa, Denis Verdini, Nicola Cosentino, Marcello Dell'Utri, insieme agli altri imputati avrebbero sviluppato «una fitta rete da sfruttare per i fini segreti del sodalizio».

L'intermediario
Valter Lavitola avrebbe fatto da tramite tra il Cavaliere e De Gregorio: obiettivo sabotare il governo Prodi



L'accusa
Henry John Woodcock fu il titolare dell'inchiesta con i pm Piscitelli, Milita e Vanorio, e il procuratore aggiunto Greco



Gli onesti
Zanone: mi promisero una fortuna ma io fui irremovibile. Tra quelli che dissero no anche Caforio e Randazzo



La vittima
Il progetto di corruzione avrebbe danneggiato Prodi. L'ex premier fu sentito come teste con Finocchiaro e Formisano

La storia

Dossier congelato, la Procura ritenta

«Patto criminale», il gip ritenne le prove insufficienti per il rito abbreviato

Leandro Del Gaudio

Un «patto criminale» tra gli scranni del Senato, una «ampia e deliberata strategia politica di erosione della ridotta maggioranza che sosteneva il governo Prodi».

Parole durissime usate dalla Procura di Napoli per fotografare quanto avvenuto tra gli scranni del Senato nella parte conclusiva del governo Prodi, siamo tra il 2006 e il 2008. Parole che questa mattina saranno ripetute in aula dai pm, in attesa della valutazione del gup Primavera, che cadono al termine di un vero e proprio braccio di ferro tra Procura e ufficio inquirente. Cronaca di una sorta di partita a scacchi, che raggiunge il suo culmine lo scorso marzo, quando viene rigettata la richiesta di rito immediato avanzata dall'ufficio inquirente. Il fatto è noto: è stato il gip Marina Cimma, a sottolineare la mancata evidenza della prova per saltare il filtro dell'udienza preliminare, rimandando al mittente - quindi in Procura - l'incartamento sulla compravendita dei senatori.

Ma ecco come si esprimeva il giudice, per rimandare indietro le carte sulla compravendita: «All'esito di un'attenta ed approfondita disamina delle dichiarazioni rese da De Gregorio non può farsi a meno di evidenziare che la prova circa l'esistenza di un accordo corruttivo intervenuto tra gli imputati è tutt'altro che evidente, attesa la genericità di tali dichiarazioni in merito alle modalità ed ai tempi dell'accordo». Per il giudice Cimma, quindi, «se ne desume che le somme corrisposte a dire di De Gregorio da parte di Berlusconi per il tramite di Lavitola erano destinate a finanziare il movimento politico al punto che lo stesso De Gregorio ha ribadito che gli sarebbero bastati tre milioni di euro per "rilanciare la sua forza politica" e che ovviamente Berlusconi non sapeva che la maggior parte di questi soldi servivano per "coprire buchi di casa"».

Le mosse
Rigettato a marzo il rito immediato si procede con l'iter ordinario

l'ufficio gip -, e bisognava svolgere altri accertamenti sull'accusa di corruzione, alla luce delle motivazioni (politiche o economiche?) che avrebbero spinto De Gregorio ad accordarsi con l'ex presidente del Consiglio.

Ma da allora la Procura non è stata a guardare e non sembra si sia persa d'animo di fronte al rigetto del rito immediato. Si procede per le vie ordinarie, viene stralciato il reato di finanziamento illecito dei partiti, viene inoltrato all'ufficio gip la ri-

chiesta di processo per corruzione. Un'accusa che nel frattempo si arricchisce di testimonianze e di accertamenti investigativi, su cui oggi deve esprimersi un altro giudice, non più la Cimma, ma il gup Amelia Primavera.

Ma cosa si profila sull'orizzonte napoletano dell'ex capo del governo? Basta leggere gli atti trasmessi all'ufficio gip per capire che tipo di scenario potrebbe realizzarsi nel corso di un eventuale dibattimento: se venisse accolto il rinvio a giudizio di Berlu-

L'accusatore
Sergio De Gregorio esce dagli uffici della Procura

sconi e Lavitola, a dibattimento potrebbero essere chiamati come testi d'accusa, tra gli altri parlamentari e uomini politici del calibro di Paolo Rossi, Nello Formisano, Antonio Di Pietro, Anna Finocchiaro, Giuseppe Caforio. Parlamentari ed ex esponenti di partito, che saranno chiamati a confermare eventuali avance («commerciali» o «politiche») fatte da De Gregorio o da altri soggetti. Quanto basta ad esplorare una pagina tutt'altro che nitida della recente storia parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le indiscrezioni

Santelli: «Francesca è gelosissima come i napoletani»

Francesca Pascale è «gelosissima di Berlusconi». A rivelarlo è Jole Santelli, sottosegretario al Lavoro del Pdl e grande amica di Francesca Pascale, al programma di Radio2 «Un Giorno da Pecora», condotto da Giorgio Lauro e Claudio Sabelli Fioretti. «Lo sanno tutti che è innamorata e gelosissima. È gelosissima e fa scenate da pazzi, lo sanno tutti. È gelosa, per esempio, quando Berlusconi va fuori, anche alle cene di partito e gli stanno tutti intorno. È normale, lei è



Il sottosegretario Jole Santelli tra le più intime della Pascale

napoletana, è un attimo più agitata». E Berlusconi è geloso della Pascale? «Secondo me sì». I conduttori del programma le chiedono perché, a suo giudizio, la Bonev dice che la Pascale è lesbica risponde: «Non ne ho idea, non sapevo nemmeno che esistesse la Bonev, le sue dichiarazioni sono da tragicommedia. E su Marina in politica, Santelli taglia corto: «Visto tutto quel che è successo a Silvio, difficilmente lui la manderà al massacro».

«Pascale? Si fidanzò con un 60enne per entrare in politica»

Il personaggio

Un ex amico del cuore rivela: «Mi lasciò per esponente di Fi che vendeva automobili»

Mariagiovanna Capone

«Francesca, fai innamorare di te un uomo ricco e potente, fai la preziosa per un po' ma concedi sempre sorrisi e fedeltà, fagli perdere la testa e sarà tuo per sempre». Le parole dell'attore comico Oscar Di Maio oggi acquistano un sapore ancora più corposo e a tratti anche piccante. Il protagonista di «TeleCafone» offrì questa perla di saggezza popolare a una Francesca Pascale ancora minorenni ma grande abbastanza per ammicciare con «calippo» e bikini sulla spiaggia di Varcaturò. La ragazza voleva sapere come ottenere il successo e far carriera nel mondo dello spettacolo, e oggi sappiamo che era abbastanza scaltra da prenderlo in parola. No, il riferimento non è soltanto rivolto a Silvio Berlusconi, che conquisterà dieci anni dopo. Ma a un imprenditore napoletano proprietario di una concessionaria, all'epoca quasi sessantenne, abbastanza benestante e potente da introdurla negli ambienti di Forza Italia all'epoca con sede nella Galleria Umberto I. Perché il suc-

cesso si costruisce un gradino alla volta e lei ha impiegato dieci anni per arrivare in cima.

«Quando si candidò alle Provinciali (2009, ndr), mi fu detto da un'amica comune che si vedeva con un uomo molto più grande di lei, un imprenditore. L'aiutò a ottenere un lavoro e l'introdusse negli ambienti politici di Forza Italia. Lui lo sbandierava a destra e sinistra come se fosse stato un privilegio. Ero a conoscenza della loro amicizia ma non credevo che con uno di quell'età (aveva quasi 60 anni) ci potesse essere altro... Ripensandoci oggi lei sta con uno di 77 anni». La dichiarazione è di A., l'ex fidanzato di Francesca Pascale, l'innamorato dell'adolescenza, il cosiddetto primo amore.

Un sentimento sbocciato sui banchi di scuola, l'Istituto d'Arte Palizzi a Napoli. Già intervistato per l'istant book Francesca e il Cavaliere (Cento Autori Editore), l'ex fidanzato A. ha rilasciato una nuova intervista al settimanale «Oggi» (in edicola questa settimana) per chiarire alcuni punti delle dichiarazioni di Michelle Bonev rilasciate a «Servizio Pubblico» ma soprattutto ha confessato ciò che pochi uomini farebbero: un tradimento.

La relazione dura tre anni, tra un litigio e una rappacificazione, e oggi ha perso ogni forma di romanticismo. Nel racconto dell'uomo, non c'è il ricordo dei baci rubati sotto casa ma un dolore sordo, come quando si



La fidanzata Francesca Pascale nella foto in alto ai tempi di TeleCafone



In consiglio
Il cantante Di Maio diceva: fai innamorare un uomo ricco

ha la consapevolezza di aver ascoltato una montagna di bugie. Il cambiamento avvenne con la partecipazione al programma trash racconta A., che vuol restare anonimo per non finire nel tritacarne mediatico come accadde a Gino Flaminio, l'ex fidanzato di Noemi Letizia. Il consiglio di Di Maio insomma pare fosse stato preso alla lettera con l'arrivo dell'attentato imprenditore e nel cuore di una Francesca sedicenne (è lei stessa in un'intervista a dire di aver iniziato la militanza a quell'età) avrebbe avuto sempre meno spazio il giovane fidanzatino con cui romperà nel luglio 2003, quando la Pascale compie 18 anni. Da allora Francesca ha completamente rivoluzionato la sua vita. Da quando è la fidanzata di Silvio Berlusconi ancor di più. Un amore, 28 anni lei, 77 anni lui, raccontato con fotografie che riportano un idilliaco quadro familiare: lei, Silvio e il barboncino Dudù. Fino alla settimana scorsa quando l'attrice e produttrice Michelle Bonev ha dichiarato a «Servizio Pubblico» che il loro è un amore finto, e anzi lei e la first lady hanno avuto una relazione e prima ancora l'ha avuta con una sua insegnante. La corazzata dei fedelissimi si stringe intorno alla coppia. C'è chi come Fedele difende l'orientamento sessuale - «la Pascale tutto è tranne che lesbica». La verità insomma stenta a rivelarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA